

l'Arte del **Francobollo**

MENSILE PER **C**OLLEZIONISTI **A**PERTI ALLE **N**OVITA'

novembre 2012

19

5,00 euro



MICHELANGELO BUONARROTI

& FRANCO FILANCI

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - LU/MI

UNIFICATO in collaborazione con **MICHEL**

l'Arte del Francobollo

MENSILE PER COLLEZIONISTI APERTI ALLE NOVITÀ

anno II **19** n° 8
NOVEMBRE 2012

*Fogli, Foglietti,
Minifogli e Confusione*



Franco Filanci

3



Claudio Baccarin

*Giornalismo
Dentellato*

9



*Circolo Filatelico
Bergamasco Presente!*

13

**UN MONDO
DI NOVITÀ**

**37 I PIU'
DEL MESE**

*Una Crociera
Radiopostale*

Carlo Clerici

47

**5 ULTIME
& PRIMIZIE**

*Le Quotazioni Storiche
di 2
Gioielli*

60



Angelo Piermattei
e Giovanni Leone

& IL N° 10 DELL'INSERTO



In copertina:
Franco Filanci, *La prima lettera*, da *La creazione di Adamo* di Michelangelo Buonarroti, ca. 1511, Cappella Sistina, Città del Vaticano

VIVA LA FANTASIA! MA SINGOLA NON MULTIPLA

Ormai non ci sorprendiamo più all'uscita di un francobollo con polvere di meteorite o al gusto di cioccolato, tondo come una palla o a forma di vela. Sono infatti all'ordine del giorno le nuove emissioni all'insegna della simpatia e dell'originalità anche tecnico-produttiva. Ci fa piacere lo sforzo delle amministrazioni postali nel migliorare, aggiornare, rendere più interessante la produzione dei francobolli; non è forse questo che i collezionisti si aspettano? Che noia sarebbe se i francobolli fossero sempre tutti uguali. Non solo i soggetti, ma anche la forma, il materiale e la grafica hanno la loro importanza (*). Quindi forza con le idee nuove magari sperando che i giovani, ad esempio, trovino interessante collezionare gli adesivi (li chiamano proprio così!) se sopra ci figurano quei piccoli mostri-cattoli che a loro piacciono tanto. Così forse si potrebbero inserire i francobolli nel filone promozionale dei grandi supermarket che di questi tempi stanno sfornando centinaia di migliaia (!) di album per la raccolta di figurine coi personaggi più amati dai giovanissimi! Ci permettiamo invece di sollevare qualche dubbio sulla crescente moda di emettere minifogli che sanno di foglietti, recanti multipli di uno stesso francobollo, che a pensarci bene non hanno altro significato che sedurre il pubblico, contribuendo ad aumentare i ricavi di alcune amministrazioni postali ma anche ad annoiare (diciamo così) i collezionisti esistenti.

Paolo Deambrosi

(*). Proprio per questo nella catalogazione delle novità dell'area italiana viene aggiunta da questo numero una valutazione sulla qualità grafica e comunicativa dei francobolli, espressa con gli emoticon (le faccine usate nei messaggi). Un giudizio, un commento, e un motivo in più per discutere.

Le QUOTAZIONI Storiche di 2 Gioielli

Ma è vero che nel 1862
un 3 lire di Toscana
usato si poteva
pagare l'equivalente
di 30 euro?

di Angelo Piermattei
e Giovanni Leone



I due francobolli più desiderati dai collezionisti dell'area italiana, il 3 lire di Toscana e la *Trinacria* di Napoli, fanno parte entrambi di quei Governi così detti Provvisori che precedettero l'Unità d'Italia. Le loro quotazioni hanno subito negli anni forti incrementi e oscillazioni a causa del limitato numero di esemplari presenti sul mercato. Data la loro rarità i grandi collezionisti, per qualificare il livello delle loro collezioni, hanno tentato di possederne il maggior numero possibile, indipendentemente dal loro stato di conservazione, complici naturalmente commercianti e "restauratori" del settore. E può essere interessante riportare il numero di esemplari nuovi e perfetti raccolti dai grandi collezionisti del passato:

	<i>Trinacria</i>	3 lire
Ferrari	6	11
Tapling	3	4
Chiesa	2	3
Caspary	1	1
Burrus	2	1
Lanfranchi	1	1

I dati che riportiamo sono frutto di una ricerca che ha visto l'archiviazione di numerosi documenti fotografici dei due francobolli e la raccolta di pubblicazioni che li riguardano. Recentemente sono stati censiti circa 325 esemplari del 3 lire di Toscana nuovi e usati, e utilizzando la stessa procedura è stato possibile realizzare un archivio fotografico dei rari esemplari nuovi della *Trinacria*, con il coinvolgimento di esperti e collezionisti come Raffaele Diena, Maurizio Raybaudi, Bernardo Naddei, Enzo De Angelis.

Comunque per poter analizzare le ragioni delle quotazioni dei francobolli, bisogna naturalmente riferirsi alla legge della domanda e dell'offerta. In filatelia l'offerta è rappresentata dal numero di esemplari emessi o presen-

ti sul mercato, mentre la domanda è determinata dai collezionisti di francobolli classici interessati agli Antichi Stati d'Italia, oppure da investitori.

Le ragioni della domanda sono in questo caso determinate da eventi storici importanti. La data d'uso più antica per il 1/2 tornese chiamato dai collezionisti *Trinacria* è il 6 novembre 1860; due giorni dopo terminava la dittatura di Giuseppe Garibaldi, sotto la quale erano state accolte le sollecitazioni a ridurre la tassa di spedizione dei giornali. Il risultato fu l'emissione di questo valore, utilizzato essenzialmente a Napoli nei mesi di novembre e dicembre di quell'anno. Emilio Diena scrisse sul *Corriere Filatelico* n° 8 del 1930 di non aver potuto reperire alcun documento per stabilire quante tirature, né quanti esemplari fossero stati prodotti. È opinione diffusa che sia stata eseguita una sola tiratura, a seguito della correzione (su una tavola da 100 esemplari) della G di *grana* nella T di *tornese* (per dimezzare la tariffa) data l'urgenza di procedere su quella stessa tavola alla sostituzione dell'araldica borbonica con la croce sabauda.

Alcuni lo catalogano in due tonalità – azzurro e azzurro vivo – ma molti ritengono che ciò sia dovuto alla diversa inchiostrazione della tavola oppure all'azione del tempo sulla colla. Il suo utilizzo nella spedizione dei giornali condusse presto al loro esaurimento e ciò si può dedurre dall'assenza di esemplari da 1/2 tornese fra quelli riconsegnati dalle Direzioni compartimentali dopo il 21 novembre del 1861, quando i francobolli del cessato governo borbonico furono dichiarati non più validi ma ammessi al cambio.

Per il 3 lire si veda quanto scritto sul n° 12 di questa rivista, che riassume e integra le conoscenze sui francobolli del Governo di Toscana emessi il 1° gennaio 1860. Del 3 lire si sono ipotizzate due tirature, da cui le due varianti di colore: ocre giallo e ocre arancio.

La sua paternità, da attribuirsi al ministro Bettino Ricasoli, non ha mai suscitato l'entusiasmo offerto da Garibaldi per la *Trinacria*, ma quella araldica sabauda sul 3 Lire Italiane rappresentò un vero e proprio manifesto propagandistico del plebiscito per Vittorio Emanuele II, suscitando ancora oggi un notevole richiamo storico-filatelico. La prima data nota del 3 lire è il 7 gennaio 1860, riportata sulla *busta Faruk*, una delle due lettere esistenti con tale valore, mentre la più avanzata è del 13 dicembre 1861, riportata su un frammento col 3 lire da Livorno. Infine va ricordato che l'uso del 3 lire su raccomandate dirette all'estero ha comportato qualche difficoltà in più per il recupero dell'esemplare bollato.

Per entrambi i valori comunque il numero dei nuovi con gomma è inferiore a quello dei senza gomma.

Per la *Trinacria* non sono noti multipli nuovi, mentre per il 3 lire esiste la riproduzione di una coppia nuova con gomma appartenuta alla collezione di

Achillito Chiesa e che ha resistito fino al 1924 (*L'Arte del Francobollo* n° 15); ciò suggerisce che qualche rimanenza sia sopravvissuta alla data di scadenza della validità. In conclusione le cause che rendono i due esemplari così rari possono essere così riassunte:

– per la *Trinacria*: nel periodo d'uso di circa un mese; nell'impiego quasi esclusivo nella città di Napoli; nell'utilizzo limitato a stampe e giornali;

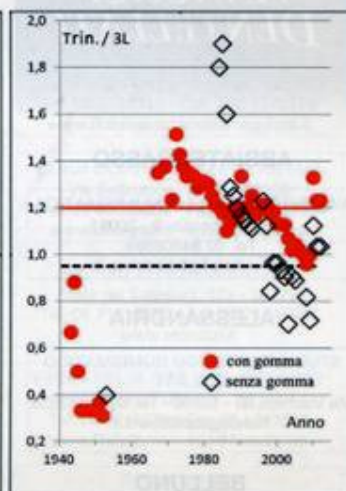
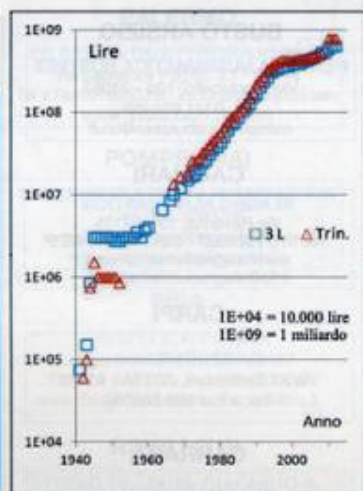
– per il 3 lire di Toscana: nel valore molto elevato, che ne limitò praticamente l'uso sulle raccomandate per l'estero e agli uffici principali di Firenze e Livorno.

L'offerta. Distinguere dai documenti fotografici (riportati da cataloghi, riviste e certificati) gli esemplari originali nuovi è certamente più complesso che distinguere gli usati, per i quali il timbro anche se non chiaro permette con la sua posizione una chiara identificazione. Comunque i francobolli degli Antichi Stati italiani presentano in generale piccole differenze di stampa tali da renderli distinguibili anche allo stato di nuovi. C'è da dire che pure il taglio sui bordi dell'esemplare può essere un segno distintivo, ma nelle riproduzioni fotografiche questa caratteristica può trarre in inganno. Più caratterizzanti sono invece alcuni caratteri di stampa, per esempio nella *Trinacria* la T di torinese si differenzia in ogni esemplare. I lavori di Emilio Diena prima e poi di E. DeAngelis e M. Pecchi sulla *Crocetta* si sono basati su questa caratteristica nella ricostruzione della tavola dei 100 esemplari. Per il 3 lire la linea bianca in alto del tassello con il valore è un elemento determinante per distinguere gli esemplari nuovi. Ricordiamo che quel tassello veniva cambiato ogniqualvolta si stampava un nuovo valore. Il risultato fu che l'inchiostrazione lungo quella linea risultò differente tra i vari esemplari, generando una linea bianca poco uniforme.

L'esame delle foto raccolte e della documentazione relativa al loro stato di conservazione ha portato a un risultato di parità del numero di entrambi i valori nuovi, come mostra questa tabella, che comprende anche gli esemplari conservati in alcuni musei.

	Con gomma	Senza gomma	Totale	Sul mercato
3 lire	12	42	54	47
<i>Trinacria</i>	10	45	55	50

Le ragioni di un numero così limi-



tato di esemplari "di elevata qualità con gomma" (come dichiarati dai certificati peritali) vanno ricercate anche nel tipo di materiale usato per la colorazione. La *Trinacria* fu stampata in calcografia usando colori minerali che hanno contribuito alla formazione nel tempo di punti di ruggine e muffe nello strato di gomma. Quindi alcuni di essi sono stati probabilmente lavati per prevenirne il progressivo degrado. Il 3 lire fu invece stampato con il metodo tipografico con colori non minerali che però nel tempo hanno perso l'iniziale vivacità.

Le quotazioni storiche. Per le prime valutazioni della *Trinacria* bisogna ricordare Ettore Ragozino, uno dei più abili ricercatori di francobolli classici, che operò a Napoli nell'ultimo quarto dell'Ottocento e i primi anni del secolo successivo. Nel 1878 fondò a Napoli la sua ditta e nel 1896 iniziò a inviare ai segretari dei comuni limitrofi un bollettino di acquisto di francobolli di Napoli in cui offriva per una *Trinacria* anche più di 150 Lire, a seconda della bellezza. In quell'anno il catalogo Scott quotava a 130 e 80 dollari (pari a 720 e 440 lire) gli esemplari rispettivamente nuovi e timbrati.

Per le prime quotazioni del 3 lire va ricordato J. B. Moens, il noto commerciante belga che quotò nel 1862 l'esemplare bollato a 75 centesimi: da notare che in quel periodo un operaio tessile guadagnava circa 1,3 lire al giorno. Comunque le prime quotazioni sistematiche furono quelle dei cataloghi come lo Scott e l'Yvert in cui la quotazione del 3 lire primeggiò sempre su quella della *Trinacria*.

La figura a sinistra riporta in scala semilogaritmica le quotazioni italiane dal 1942 a oggi dei due francobolli

nuovi con gomma, tutte espresse in vecchie Lire, e l'altra figura a destra i rapporti tra i due francobolli nuovi (12/10 = 1,2 linea rossa continua) e nuovi senza gomma (42/45 = 0,93 linea nera tratteggiata) con i rapporti tra le quotazioni di Trin./3L, che hanno visto negli ultimi 70 anni forti variazioni a favore dell'uno o dell'altro. Tra le cause di tali variazioni va ricordata l'incertezza sul numero degli esemplari presenti sul mercato ma anche il mutato criterio di giudizio circa la qualità dei francobolli nuovi con e senza gomma. Fino agli anni '50 il 3 lire aveva una quotazione maggiore (70%) di quella della *Trinacria*, ma una volta appurata la rarità della *Trinacria* con gomma dal 1953 non si riuscì a darne neanche una stima approssimativa. Ciò durò per 14 anni, e quando nel 1967 comparve la prima quotazione della *Trinacria* con gomma, questa aveva superato il 3 lire con gomma del 35%, per raggiungere il 50% negli anni successivi. Dal 2007 le due quotazioni si equivalsero per un breve periodo, ma poi la *Trinacria* riguadagnò il suo vantaggio, ridimensionato in parte solo recentemente.

Ritornando al numero di esemplari censiti (inversamente proporzionale alla quotazione), è interessante concludere come i rapporti delle quotazioni (i simboli) abbiano in questi ultimi 20 anni oscillato più moderatamente intorno a questi ultimi valori (le linee), mantenendo comunque una discreta variazione che può essere giustificata sia dalla scarsa offerta dei due esemplari e sia dalla variabilità della domanda dei collezionisti nei confronti dei due francobolli.